

«Responsabilità incondizionata, condita da incertezze e ansie: questo è il motore del consumismo odierno, questo l'impulso che ci spinge a fare sempre di più, a produrre sempre di più. Ma ciò non è possibile, le risorse sono sempre limitate. Forse il momento della verità è vicino. Ma possiamo fare qualcosa per rallentarlo: intraprendendo un cammino autenticamente umano, un cammino fatto di reciproca comprensione».

Zygmunt Bauman (1925 - 2017)

Un nuovo assetto politico per le province

La scorsa settimana si sono svolte le elezioni per il Consiglio provinciale della Provincia di Pisa. Per i non addetti ai lavori va ricordato che, dopo la riforma Delrio le province non sono più elette dai cittadini ma solo dai sindaci e dai consiglieri comunali. Per il Comprensorio del cuoio sono stati eletti il sindaco di Santa Croce, Giulia Deidda, il sindaco di Castelnuovo di Stabia Gabriele Toti e il consigliere comunale Rusconi, sempre di Santa Croce sull'Arno. Perché è importante parlare di questa elezione, che non ha interessato direttamente i comuni cittadini? Perché lo scorso dicembre il referendum costituzionale è stato bocciato dalla maggioranza assoluta degli italiani e parte della riforma proposta riguardava proprio l'abolizione delle Province come organi istituzionali intermedi tra Regioni e Comuni. La nuova situazione imporrà al Parlamento di rimettere mano all'ordinamento delle Province, proprio perché in questi ultimi anni l'intento dei Governi è stato quello di arrivare a una naturale soppressione di quegli stessi enti definiti "inutili", togliendo loro, gradualmente, capacità di spesa e di investimento.

Oggi - e a dire la verità, anche ieri - la legge attribuiva alle amministrazioni provinciali dei compiti molto importanti: la gestione e la manutenzione degli immobili delle scuole superiori, delle strade provinciali, che sono la maggior parte, la gestione delle politiche per la formazione, per il lavoro, per la ricerca di un impiego, grazie alla competenza esclusiva di gestione degli ingenti fondi messi a disposizione da regione, stato e unione europea (stiamo parlando in particolare del fondo sociale europeo). Tra le numerose competenze attribuite dalla legge alle province vi erano anche la tutela del territorio e la salvaguardia dell'ambiente, le politiche comunitarie, giovanili e molte altre. Tutte queste competenze, secondo il piano Delrio avrebbero dovuto essere ripartite tra le Regioni e i Comuni o loro associazioni. Invece, l'esito del 4 dicembre ha cambiato le carte in tavola ed oggi dobbiamo fare i conti con le Province. Al di là di quanto scritto nei testi di legge, è chiaro che molte cose all'interno del funzionamento degli Enti locali dovevano e dovranno cambiare. Tuttavia ci sembra che questa sia l'occasione per riparlare seriamente di come si vogliono gestire i territori. Forse la presenza di un ente intermedio tra la Regione e i sistemi economici locali, che sia più radicato e più vicino ai territori, consente una visione dei problemi e forse una qualità delle risposte superiori a quella che pensiamo. Adesso che in qualche modo dobbiamo dare nuova prospettiva a un ente che in questi anni è stato letteralmente svuotato di funzioni, visto che il Comprensorio del cuoio e la Valdera sono ancora ben rappresentati all'interno del Consiglio provinciale, ci auguriamo che anche in Provincia si torni a "costruire" un futuro per le nostre terre anziché rimaner fermi ad attendere la "rottamazione".

Michael Cantarella



Il vescovo consegna il messaggio per la pace La nonviolenza come stile di vita

DI MICHAEL CANTARELLA

La pace, la nonviolenza, il servizio alle comunità. Questo in sintesi il senso delle parole del Vescovo Andrea in occasione dell'ormai tradizionale consegna del messaggio del Papa per la Giornata Mondiale della Pace ai sindaci, agli amministratori e alle forze dell'ordine del territorio diocesano. «L'intervento del Santo Padre quest'anno si colloca in un quadro geopolitico internazionale molto problematico, con rinnovate sfide, significativamente in tema di pace - ha affermato il Vescovo -. Le questioni emergenti per il 2017 sembrano essere Terrorismo internazionale; Guerra in Medio Oriente; Guerre in altre Regioni (es. Congo); Questione Israele/Palestina; il fenomeno di una migrazione/immigrazione epocale e la conseguente problematicità dell'accoglienza e integrazione dell'immigrazione; la crisi economica e di conseguenza dell'occupazione; le debolezze nel quadro politico italiano; Povertà emergente nella normalità della vita e delle famiglie». Il Vescovo Andrea ha poi introdotto il tema specifico del messaggio che il Santo Padre ha intitolato:

«La nonviolenza: stile di una politica per la pace». Soffermandosi sul significato di «nonviolenza», mons. Migliavacca ha ricordato che è metodo di lotta politica che consiste nel rifiuto di ogni atto di violenza, in primo luogo contro i rappresentanti e i sostenitori del potere cui ci si oppone, ma anche disobbedendo a determinati ordini militari (obiezione di coscienza) o altre norme e codici, articolando la propria azione in forme di disobbedienza, boicottaggio e non collaborazione (resistenza nonviolenta). Il principio venne teorizzato formalmente negli anni venti del Novecento dal Mahatma Gandhi e applicato dal movimento anticoloniale indiano, che lo ricollegava al principio di origine induista e buddhista dell'ahimsa, ed ebbe un peso notevole per il successo del movimento indipendentistico indiano. All'esempio di Gandhi si sono richiamati esplicitamente Martin Luther King e diversi movimenti pacifisti, ecologisti e per i diritti civili, soprattutto a partire dagli anni sessanta. «Per noi cristiani - ha concluso il Vescovo - l'esempio da seguire è Gesù Cristo, che nel discorso della montagna aveva già tracciato la via per la beatitudine degli operatori di pace».



NOMINE e provvedimenti

- Il vescovo ha nominato **don Roberto Pacini** coordinatore degli uffici pastorali della diocesi, che mantiene gli incarichi di segretario e cerimoniere vescovile.
- Il vescovo ha nominato **don Francesco Zucchelli** parroco di Sant'Angelo a Montorzo a seguito della rinuncia di don Giovanni Pomponi.
- Il vescovo ha nominato i nuovi vicari foranei: **don Fabrizio Orsini, I vicariato; don Romano Maltinti, II vicariato; don Angiolo Falchi III Vicariato; don Sunil Thottathussery, IV Vicariato.**

l'agenda del
VESCOVO

Venerdì 13 gennaio - ore 21,30: Incontro sul Medio Oriente nell'Aula Magna del Seminario.
Sabato 14 gennaio - ore 10,30: Inaugurazione della sede temporanea del Liceo Marconi a La Scala. Ore 16,30: Consegna del premio "Stella dell'Arte" a cura della sezione diocesana dell'Unione Cattolica Artisti Italiani.
Domenica 15 gennaio - ore 10: S. Messa con il conferimento della cresima a Marti.
Lunedì 16 gennaio: Assemblea della Conferenza Episcopale Toscana. **Ore 21,15:** S. Messa a Santa Maria a Monte con l'ammissione fra i candidati al sacramento dell'ordine di quattro aspiranti al diaconato permanente.
Martedì 17 gennaio - ore 10,15: Udienze. **Ore 19:** Vespri e incontro con il Serra Club. **Ore 21,30:** Presentazione dell'Enciclica "Laudato si".
Mercoledì 18 gennaio - ore 10: Consiglio diocesano per gli affari economici. Ore 18: Incontro con l'Istituto Drama Popolare. **Ore 21,15:** In Cattedrale, preghiera ecumenica all'inizio della Settimana per l'unità dei cristiani.
Giovedì 19 gennaio - ore 21,30: Incontro con i giovani-adulti del movimento Shalom a San Miniato.
Venerdì 20 gennaio - ore 10: S. Messa nella chiesa del monastero di Santa Cristiana in Santa Croce s/Arno con la Polizia Municipale dei Comuni del comprensorio. Ore 15,30: S. Messa nella Collegiata di Fucecchio per la festa di san Sebastiano, con la Polizia Municipale del Circondario Empolese Valdelsa. **Ore 19:** S. Messa a San Romano. **Sabato 21 gennaio - ore 9,30:** Giornata con i preti ordinati negli ultimi 10 anni.

CREATIVITÀ PER SOSTENERE LE VOCAZIONI

Dal 3 al 5 gennaio 2017 si è svolto a Roma il consueto Convegno di formazione e informazione per quanto riguarda la vocazione di ogni cristiano: la chiamata alla santità e a seguire il Signore in ogni stato di vita. Una presenza di circa 750 persone da tutta Italia: 250 suore, 150 presbiteri e altrettanti consacrati, religiosi e laici. Nel pomeriggio del 3 gennaio oltre alla presentazione e l'inizio dei lavori c'è stata una lectio biblica da parte di Don Emilio Salvatore sulla chiamata di Giona, accompagnato da una pièce teatrale di Ylenia Fiorenza con il gruppo teatrale «Factum Est». Spettacolo interessante, con una spinta positiva a guardare il futuro senza seguire gli stessi schemi, dimenticando il «si è sempre fatto così» ma facendosi creativi. Il giorno seguente ha trovato centralità la relazione di Don José Tolentino Mendonça con il tema «Chiesa e vocazione: il tempo della profezia, della missione e della speranza». Uno sguardo al futuro con positività, cercando spunto e sostegno per l'ambito delle vocazioni non solo in ambito religioso ma anche nella laicità, pensando al ruolo importante dei laici. Una vocazione a perdersi per lasciarsi trovare e guidare da Dio. Nel pomeriggio una tavola rotonda di testimoni e a seguire la veglia di preghiera per le vocazioni e per la nostra vocazione, la nostra chiamata. In serata abbiamo partecipato al concerto dei Gen Verde promosso dal Serra International Italia. La mattina del 5 gennaio, termine del convegno, udienza con il Santo Padre Francesco che ci ha accolto in Aula Paolo VI e ci ha parlato «a braccio» lasciando da parte lo scritto preparato per l'incontro. Ci ha invitato alla preghiera per le vocazioni cercando anche strade nuove con creatività. Con i giovani ci ha chiesto di svolgere una pastorale dell'ascolto e alla testimonianza con la propria vita. Roma è sempre bella, soprattutto la Chiesa, secondo i propri carismi e la chiamata di ognuno alla missione e all'annuncio del Vangelo, in una varietà guidata dallo Spirito Santo. Una grazia e un impulso al positivo, alla speranza e all'andare avanti con coraggio affidandosi all'opera magnifica e straordinaria di Dio.

Don Simone Meini

Nuovi diaconi permanenti per la Diocesi di San Miniato

DI DON BRUNO MEINI

Dopo un lungo periodo di interruzione, nella nostra diocesi sta per riprendere la formazione e il conferimento di ministeri in vista dell'Ordinazione di diaconi permanenti. Lunedì 16 gennaio alle 21,15 nella Collegiata di Santa Maria a Monte, quattro candidati al diaconato permanente compiranno il primo passo ufficiale. Il nostro Vescovo conferirà l'Ammissione agli ordini Sacri a Rinaldo Bracci (Santa Maria a Monte), Antonio Dichiera (Cerretti), Francesco Grasso (in servizio a Ponte a Egola-Stubbio) e Nicola Gentili (in servizio a Galleno-Pinete-Querce), tutti sposati. Il diacono permanente può battezzare, benedire i matrimoni, portare il viatico ai malati, presiedere funerali, ma non è un sacerdote. Allora qual è la differenza? Il diaconato è il primo grado del Sacramento dell'Ordine Sacro, gli altri due sono il presbiterato (sacerdoti) e l'episcopato (i vescovi). Il diaconato è finalizzato all'aiuto e al servizio dei vescovi e i presbiteri. Esso può costituire una tappa intermedia verso il sacerdozio (diaconato temporaneo o transeunte), oppure un ruolo di assistenza permanente per i compiti verso la comunità senza diventare sacerdoti (diaconato detto appunto "permanente"). I diaconi permanenti possono essere ordinati tra i battezzati celibi e anche tra coloro che sono già sposati; se però sono celibi, dopo l'ordinazione diaconale non possono più sposarsi. Il diaconato è stato istituito fin dagli inizi del cristianesimo e della vita della Chiesa. Lo testimonia gli Atti degli Apostoli (6,1-6) e la Prima Lettera di San Paolo a Timoteo (3,8-10). Diakonia è parola greca che significa "servizio", ed è di tale importanza per la Chiesa che viene conferita con un atto sacramentale definito "ordinazione", ovvero col sacramento dell'Ordine. Ma qual è il servizio che i diaconi prestano alla Chiesa? Compete ai diaconi assistere il Vescovo e i presbiteri nella celebrazione dei divini misteri, soprattutto dell'Eucaristia, distribuirli, assistere e benedire il Matrimonio, proclamare il Vangelo e predicare, presiedere ai funerali e dedicarsi ai vari servizi della carità. Un diacono non può però celebrare la S.



Messa né confessare né amministrare il sacramento dell'Unzione dei malati o Olio degli Infermi. Grazie a tutto ciò che può fare, il suo aiuto è importantissimo, soprattutto nel momento attuale, in cui mancano sacerdoti. Uno degli effetti non secondari del diaconato è che gli uomini sposati, che si dedicano ad aiutare la Chiesa attraverso la vita liturgica, pastorale o nelle opere sociali e caritatevoli, ricevendo l'Ordinazione diaconale, si uniscono più intimamente all'altare proprio da sposati. Ricevono due sacramenti, che prima erano rigorosamente separati (o Matrimonio o Ordine sacro), e possono compiere il proprio ministero in famiglia e nella

Chiesa con maggiore efficacia per entrambe. Il diacono permanente rappresenta, infine, la famiglia intorno all'altare, dove essa per secoli è stata assente, perché "territorio esclusivo" di persone celibi. Intorno all'altare la comunità cristiana ora è al completo! Come si arriva al diaconato? Dopo una valutazione complessivamente positiva della sua vita cristiana, individuale, familiare e parrocchiale, al candidato in passato bastava il titolo di studio di III media e la frequenza della Scuola Diocesana di Teologia. Ora servono un diploma di scuola superiore e studi universitari presso gli Istituti di Scienze Religiose (i più vicini sono a Pisa e a Firenze). Contemporaneamente ci sono valutazioni annuali dei superiori sull'aspetto umano, scolastico, spirituale, pastorale del candidato e 3 passaggi ministeriali graduali distribuiti negli anni, conferiti dal Vescovo con riti appositi: l'Ammissione agli Ordini Sacri, il Lettorato e l'Accolito. In casi particolari, i 3 passaggi possono essere ravvicinati e gli intervalli abbreviati. "Ammettere agli Ordini sacri" significa che, dopo un congruo periodo di discernimento, la Chiesa (in questo caso il Vescovo, i suoi collaboratori e il parroco) ha individuato nel candidato la vocazione al diaconato permanente e ufficialmente lo incoraggia a proseguire la formazione in vista dell'Ordinazione diaconale. Questo accadrà lunedì 16 gennaio.

Anno parrocchiale per le vocazioni a Galleno

Un anno tutto dedicato alle vocazioni. Questa la novità pastorale della parrocchia Galleno Querce, inaugurata lo scorso 8 gennaio alla presenza di mons. Migliavacca. «Questo periodo così particolare - specifica una nota della parrocchia - non vuole guardare solo alla chiamata al Sacerdozio ma ad una consacrazione, a un indirizzamento di vita. In quest'ottica, lungo tutto il 2017 verranno organizzati degli appuntamenti mensili, distribuiti tra Galleno e Querce con un tema stagionale, che prevedono ospiti, testimonianze, mostre d'arte, spettacoli musicali e momenti di convivialità». Si tratta di una novità

assoluta che punta anche a far riscoprire il valore storico del territorio della comunità Galleno-Pinete-Querce: difatti, se da un lato Galleno, situato lungo la via Francigena, dispone da tempo della Casa del Pellegrino, meta dei viaggiatori di passaggio che affidano i propri messaggi a un guestbook dedicato, dall'altro il Santuario di Querce, immerso nel verde dei boschi delle Cerbaie a pochi chilometri da Fucecchio, conserva, incastonato sopra l'altare maggiore, il prezioso dipinto originale della Vergine che nel 1639 fu traslato dalla Cellina, costruita sulla fonte, che nel 1876 il vescovo Pio Alberto Del Corona dichiarò miracolosa.



«Il pane quotidiano», mensa Caritas a Ponsacco

La «Casa di Betania» ospiterà la nuova mensa parrocchiale «Pane quotidiano» inaugurata dal vescovo di San Miniato, mons. Andrea Migliavacca nel giorno del patrono della parrocchia (San Giovanni) in via Valdera, al piano terreno dell'attuale «Casa del fanciullo». Al primo piano dello stesso edificio si trova il dormitorio per 6 persone e la sede Caritas. Oggi la mensa parrocchiale è al Circolo Acli Toniolo, ma non è più sufficiente e da febbraio sarà aperta la nuova.

La mensa, finanziata con fondi 8 x mille della Caritas nazionale integrati fondi diocesani, accoglierà tutti coloro che avranno bisogno di un pasto. Lo scorso anno la mensa parrocchiale ha servito oltre 2.000 pasti caldi, senza contare gli aiuti a domicilio e le raccolte alimentari. Inoltre sono stati realizzati nella stessa sede bagni e docce per tutte le persone in situazione di difficoltà.

Dopo l'inaugurazione della nuova mensa parrocchiale, mons. Andrea Migliavacca ha celebrato la Messa nella chiesa S. Giovanni: «La nuova mensa parrocchiale partirà da febbraio - ha rilevato mons. Andrea Migliavacca - e la fine del Giubileo della Misericordia voluto da Papa Francesco è stato sancito da un segno concreto di solidarietà: l'inaugurazione, appunto, della mensa per la quale è giunto anche un contributo dall'8 per mille».



«La crisi è forte - ha detto mons. Renzo Nencioni, parroco di Ponsacco - e numerose sono le persone in difficoltà: cerchiamo di essere loro vicini in questo modo. Esiste nel solito edificio un dormitorio, bagni e docce per chi ha bisogno. Questo è stato possibile grazie alla sinergia di parrocchia, comune e

associazioni, oltre ai volontari». «Questa è l'unica mensa parrocchiale della diocesi di San Miniato in collaborazione con Caritas - ha aggiunto don Romano Maltinti, direttore Caritas diocesana - anche se in altri luoghi della diocesi esistono realtà simili, oltre all'aiuto domiciliare».

La Valdegola sulle orme di san Francesco d'Assisi

Dalla Valdegola ad Assisi: una gita, quella di sabato 7 gennaio, che ha portato un gruppo di 50 fedeli delle comunità di la Serra, Balconevisi, Corazzano, Moriolo e non solo, nei luoghi di San Francesco d'Assisi. Abbiamo potuto ammirare i monumenti che da 8 secoli compongono il complesso della basilica papale di San Francesco. La duplice struttura, inferiore e superiore, voluta da papa Gregorio IX (+1241), che diede inizio ai lavori dopo aver proclamato santo Francesco, è stata arricchita dagli affreschi di tutte le maggiori scuole pittoriche del '200 e del '300: Cimabue, Simone Martini e nella navata centrale della basilica superiore è stato possibile ammirare le 28 storie della vita del santo ad opera di Giotto, che costituiscono il più noto e il più vasto straordinario ciclo francescano che ci sia pervenuto. Significativo è stato, poi, poter rivolgersi direttamente a San Francesco per le nostre intenzioni, raccogliendosi in preghiera sulla tomba del santo, nella cripta sottostante la basilica inferiore. Dopo un pranzo al sacco al riparo dal freddo il viaggio è proseguito verso la basilica di Santa Chiara. Qui il luogo più prezioso è certamente l'Oratorio del Crocifisso dove è esposto il Cristo bizantino che nel 1206, nella chiesetta di San Damiano parlò al giovane



Francesco: «Va' Francesco, ripara la mia casa che come vedi è in rovina». Il Santo, davanti a questo crocifisso ha pregato e ha compreso la sua vocazione, quella di testimoniare il Vangelo nel mondo e di restaurare la Chiesa, la sposa bella di Cristo Gesù. Dalle scale a metà basilica si accede alla cripta dove sono deposte le spoglie mortali di Santa Chiara D'Assisi, la prima e più fedele discepola di san Francesco. Devote a costei vivono, accanto alla basilica da oltre 700 anni le clarisse, le monache che continuano ad essere un segno d'amore per Dio e per i fratelli e

le sorelle, devote a Cristo e non solo. Ma la mèta più ambita è stata senza ombra di dubbio la Basilica Papale di Santa Maria degli Angeli in Porziuncola. Costruita ai piedi della collina d'Assisi tra il 1569 e il 1579 per volere di Papa San Pio V, questa contiene due delle più preziose testimonianze delle origini francescane: la piccola chiesa della Porziuncola, centro di tutta la vita di San Francesco e della sua fraternità; la cappella del transito dove Francesco morì la sera del 3 ottobre 1226 a 44 anni accogliendo la morte come una sorella e chiedendo ai suoi frati di cantare le lodi al

Signore con animo gioioso. L'itinerario al interno del sacro luogo ci porta poi al Roseto: qui Francesco una notte, per vincere il dubbio e la tentazione, si gettò tra i rovi che il Signore trasformò in rose senza spine come premio per il suo gesto d'amore. La pace di questi luoghi è testimoniata dalla presenza delle vive colombe bianche le creature del Signore che invitano a riflettere. Sulla via del ritorno, un Rosario è stato offerto per ringraziare il Signore e per pregare, in maniera particolare, per le nostre care e amate monache Clarisse.

Francesco Sardi

DUE INCONTRI SULLE ENCICLICHE DI PAPA FRANCESCO

Mercoledì 11 gennaio, alle ore 21.15, presso il Convento dei PP. Francescani di San Romano è previsto un incontro sulla «Evangelii Gaudium» di cui sarà relatore il teologo Severino Dianich. L'incontro è promosso dalla Diocesi di San Miniato e sarà presente il vescovo Andrea. Esso si colloca nel cammino da lui stesso indicato nella sua prima Lettera Pastorale, laddove invitava la nostra Chiesa diocesana ad «avviare, in modo sinodale, un approfondimento della Evangelii gaudium»: questo appuntamento vuole dunque essere un primo passo per iniziare in modo comunitario la lettura e la riflessione su questa importante Esortazione Apostolica di papa Francesco. Invece, il prossimo martedì 17 gennaio, il Vescovo Andrea presenterà l'enciclica «Laudato si'» in un incontro promosso dal Serra Club. Questo secondo incontro avrà luogo nell'aula magna del seminario a partire dalle ore 21.15.

UN CAPODANNO PARTICOLARE A SANTA MARIA A MONTE

Ci sono parrocchie in cui le tradizioni diventano storia e si fondono in essa. A Santa Maria a Monte, parrocchia ricca in questo senso, ce n'è una particolare, non certo usuale: quella dell'adorazione eucaristica, libera e spontanea, davanti al tabernacolo nella notte di S. Silvestro. Gli anni scorsi l'adorazione era limitata ad alcune ore. Quest'anno una trentina di fedeli, incoraggiati da don Bruno, si sono auto-organizzati per tenere compagnia a Gesù Eucaristia per tutta la notte. Era stato redatto un organigramma suddiviso in fasce di un'ora: a partire dalle 23 del 31 dicembre fino alle 7 del primo giorno dell'anno, gruppi di 4-5 persone hanno dato la loro disponibilità per l'adorazione notturna. Così nella cappella del SS. Sacramento, davanti ad un bellissimo altare illuminato dalle candele e pieno di fiori, al cui centro troneggiava Gesù Eucaristia, si sono alternati per tutta la notte i fedeli adoratori. In un profondo silenzio di preghiera ed emozione, carico della gioia del Natale appena trascorso, ognuno ha festeggiato con Gesù il proprio «ultimo dell'anno». I turni, stabiliti sulla carta per un'ora, in realtà si sono volontariamente allungati: nessuno tra gli adoratori si è sentito di lasciare quel posto privilegiato dopo solo un'ora di adorazione. Non è mancato neppure chi, dopo le 3 e col vestito da veglione dell'ultimo dell'anno, non è potuto andare a dormire senza passare davanti al tabernacolo, mentre i bambini dormivano in auto. Ci sono stati adoratori che hanno anticipato i loro turni; altri si sono aggiunti all'ultimo minuto, qualcuno ha adorato in coppia con il coniuge, qualcun altro si è diviso per non lasciare soli i figli a casa durante la notte. Le ore sono volate, e hanno donato ad ognuno un senso di quiete e pace profonda. L'impressione finale restata nel cuore è quella di una serata inconsueta per il mondo, ma tanto affascinante. Una sfida, inizialmente impossibile agli occhi dei più, ma pienamente riuscita: ha dominato il fascino dettato dal bisogno dell'uomo di essere in continuo rapporto col Creatore nella dimensione più diretta e intima dell'adorazione personale a Gesù Eucaristia. Anche questo è un meraviglioso dono di Dio.

Letizia Frangiosa

Il Serra Club di San Miniato
promuove

martedì 17 gennaio 2017
ore 21.30

San Miniato, Aula Magna del Seminario

Laudato si' **sulla cura della casa comune**

FRANCESCO

Laudato si'

sulla cura
della casa comune



Presentazione dell'Enciclica
di Papa Francesco

A CURA DI

Mons. Andrea Migliavacca
vescovo di San Miniato



SERRA CLUB
SAN MINIATO N. 978



Si apre con questo numero una serie di speciali sull'Ac in vista dell'assemblea elettiva

L'Azione cattolica in cammino verso la XVI Assemblea

DI ANDREA BARANI*

Per alcune settimane, fino al 19 febbraio, offriamo ai lettori de La Domenica e ai fedeli delle parrocchie uno spazio di riflessione sull'Azione Cattolica, che si appresta a vivere la sedicesima assemblea diocesana elettiva, nella felice coincidenza dei 150 anni dalla sua fondazione.

Nel corso degli anni l'Azione Cattolica ha vissuto i cambiamenti e le tensioni della Chiesa e della società italiana, ma se volessimo raccontarla con poche parole potremmo scegliere quelle di Vittorio Bachelet: «Ne abbiamo parlato molto, ma mi pare che sia soprattutto una realtà di cristiani che si conoscono, che si vogliono bene, che lavorano assieme nel nome del Signore, che sono amici, che cercano di servire la Chiesa». La storia ci consegna una data lontana, il 1868, quando Mario Fani e Giovanni Acquadermi lanciano un appello ai giovani cattolici italiani per costituirsi in associazione: nasce la Società della Gioventù Cattolica. E di lì a poco, nel 1918, verrà fondato anche il ramo femminile, a cui nel 1922 si assocerà la prima forma del settore adulti. Le parole di una delle donne della prima ora, Armida Barelli, ci restituiscono una vivacità associativa che ha caratterizzato i primi anni del '900: «Ricordo certi ritiri in centro diocesano, certe scuole di propaganda, certi convegni di socie o dirigenti in cui il discorso su Dio fluiva limpido e profondo, in cui l'amore fraterno esplodeva senza complessi e paura e ne conservo dentro come il ricordo di una luce, di una trasparenza, di una incontenibile gioia...». Superati i tempi bui del fascismo e dei grandi conflitti, l'associazione attraversa gli anni della ripresa da protagonista sulla scena ecclesiale e civile, contribuendo alla ricostruzione dell'Italia, anche per una presenza attenta volta soprattutto alla formazione delle coscienze cristiane. Vi è un boom anche di adesioni che porta all'inizio degli anni '60 a più di tre milioni di associati. La fedeltà alla Chiesa e l'azione profetica che in essa l'Azione Cattolica ha svolto la vedono protagonista negli anni del Concilio Vaticano II, tramite il quale l'associazione si definirà ulteriormente attingendo proprio ai frutti conciliari. Come possiamo definire oggi l'associazione? Andiamo a ripercorrere il cuore degli impegni statutari e vi ritroveremo una freschezza e una densità di proposta cristiana che riteniamo sempre validi: laici che si impegnano liberamente, in forma comunitaria ed organica ed in diretta collaborazione con i pastori, per la realizzazione del fine apostolico della Chiesa (cfr. art. 1); un'associazione che ha fatto della scelta religiosa il primato della sua vocazione: l'impegno dell'Ac è essenzialmente religioso apostolico, comprende l'evangelizzazione, la santificazione degli uomini, la formazione cristiana delle loro



coscienze in modo che riescano ad impregnare dello spirito evangelico le varie comunità ed i vari ambienti (cfr. art. 2); laici quindi che si impegnano a una formazione personale e comunitaria che li aiuti a corrispondere all'universale vocazione alla santità, che collaborano alla missione della Chiesa secondo il modo loro proprio portando la loro esperienza, che si impegnano a testimoniare nella loro vita l'unione con Cristo e ad informare allo spirito cristiano le scelte da loro compiute, con propria personale responsabilità, nell'ambito delle realtà temporali (cfr. art. 3). Nella diocesi di San Miniato l'associazione è la prosecuzione di una lunga storia iniziata circa

un secolo fa e proseguita attraverso tanti uomini e donne che insieme hanno vissuto con intensità la loro vocazione laicale, attraverso l'impegno di coniugare quotidianamente la fede e la vita. I primi circoli di Azione Cattolica nacquero durante l'episcopato di mons. Carlo Falcini (1908-1928), ma fu soprattutto mons. Ugo Giubbi (1928-1946) il vero artefice dello sviluppo dell'associazione. Negli anni 50-60 l'Ac era presente in più di 50 delle nostre parrocchie, ora la realtà ci restituisce un quadro numericamente più ridotto (formalmente è presente in solo 8 parrocchie). Ma al di là dei numeri, sappiamo come molti percorsi di accompagnamento alla crescita umana e cristiana di

ragazzi, giovani e adulti abbiano beneficiato dell'impegno, spesso quotidiano e silenzioso, ordinario e fedele, di chi tramite l'associazione sapeva di rispondere alla chiamata del Signore a rendere la Chiesa più lieta e gioiosa.

Concludiamo questo primo articolo con le parole che Papa Francesco consegnava tre anni fa ai laici di Ac, parole che hanno sostenuto il percorso in questo tempo e che ancora segnano la strada: «Nell'attuale contesto sociale ed ecclesiale, voi laici di Azione Cattolica siete chiamati a rinnovare la scelta missionaria, aperta agli orizzonti che lo Spirito indica alla Chiesa ed espressione di una nuova giovinezza dell'apostolato laicale. [...] Questa è la scelta che oggi fa l'Azione Cattolica. Anzitutto le parrocchie, specialmente quelle segnate da stanchezza e chiusura - e ce ne sono tante. Parrocchie stanche, parrocchie chiuse... ce ne sono! [...] Queste parrocchie hanno bisogno del vostro entusiasmo apostolico, della vostra piena disponibilità e del vostro servizio creativo. Si tratta di assumere il dinamismo missionario per arrivare a tutti, privilegiando chi si sente lontano e le fasce più deboli e dimenticate della popolazione. Si tratta di aprire le porte e lasciare che Gesù possa andare fuori. Tante volte abbiamo Gesù chiuso nelle parrocchie con noi, e noi non usciamo fuori e non lasciamo uscire fuori Lui! Aprire le porte perché Lui vada, almeno Lui! Si tratta di una Chiesa "in uscita"».

* Presidente diocesano di Ac

Tornano i premi «Stella dell'arte»

Saranno consegnati sabato 14 gennaio 2017 alle ore 16,30 da mons. Andrea Migliavacca nella Sala del Trono del Palazzo Vescovile di San Miniato i riconoscimenti che l'Ucai (Unione cattolica artisti italiani) assegna attraverso il premio «Stella dell'Arte». Il premio Stella dell'Arte nasce nel 2009 con l'intento di valorizzare e far conoscere l'attività e i risultati di quanti, nelle rispettive discipline di competenza, si sono dedicati all'Arte. I premi assegnati saranno: Stella dell'Arte per l'Architettura a Tamassociato Simone Sfriso e Massimo Lepore (Venezia), Stella dell'Arte per le Arti Visive a Natale Addamiano (Milano), Stella dell'Arte per la Letteratura a Romina Gobbo (Vicenza), Stella dell'Arte per la Musica a Salvatore Vivona (Palermo), Stella dell'Arte per il Teatro a Sandro Lombardi (Firenze). Un'anteprima alla cerimonia di assegnazione sarà la conversazione organizzata dall'Ucai, sempre sabato 14 alle ore 10. Nella sala Torello Pierazzi di Palazzo Grifoni si parlerà di «Architettura del margine» con gli architetti Simone Sfriso e Massimo Lepore di Tamassociati (Venezia) e il prof. Saverio Mecca dell'Università di Firenze, introdotti dall'architetto e socio Ucai Paolo Posarelli. Un'occasione rivolta agli architetti, agli amministratori e a tutti coloro che desiderano conoscere la materia.

La Giornata dei migranti

Si celebra oggi, domenica 15 gennaio 2017, la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato. Papa Francesco al messaggio scritto per l'occasione ha dato un titolo altamente significativo "Migranti minorenni: vulnerabili e senza voce". Quello dei minori non accompagnati arrivati in Italia attraverso le rotte del mar Mediterraneo è stato un fenomeno costante negli sbarchi che si sono susseguiti in quest'anno sulle nostre coste. E purtroppo tra il gennaio e il giugno 2016 ben 5222 minori stranieri non accompagnati sono stati dichiarati «scomparsi». Che fine hanno fatto? Proprio per il fatto di essere soli, «senza genitori o adulti che li accompagnino, la loro voce è il silenzio, la loro vita diventa talora oggetto di sfruttamento, nell'abuso, nel lavoro, o addirittura assoldati dalla criminalità organizzata», scrive mons. Di Tora, presidente della Commissione episcopale CEI per le Migrazioni. Il Papa invita tutti a rendersi consapevoli che il fenomeno migratorio non è separato dalla storia umana, anzi, è insito nella storia della salvezza. Rivolge, poi, un pressante appello per un concreto impegno nella protezione e nella difesa dei minori, «perché la vulnerabilità data da indigenza e da assenza di mezzi di sussistenza li rende dipendenti fisicamente e psicologicamente». E se da una parte il messaggio papale invita a favorire l'integrazione e l'inserimento sociale, spinge pure a cercare soluzioni durature contrastando nei Paesi di origine le cause che generano questi flussi migratori incontrollati. Il Papa ci invita infine a coltivare la speranza che non si fonda su semplici realtà umane, bensì su Gesù Cristo, che ci ha comunicato l'amore di Dio per ogni essere umano e ci chiama tutti a un impegno concreto per sentirci suoi figli e fratelli tra di noi. Come direttore dell'Ufficio diocesano «Migrantes» invito tutti i parroci ad esporre il manifesto allegato alla rivista Migranti Press n. 11-12 novembre-dicembre 2016, arrivata in tutte le parrocchie ai primi di dicembre e a fare la colletta per questo scopo, come dettato dai nostri Vescovi.

Don Angiolo Falchi